

“... ma è solo una ragazzina... il Deltacortene...”, questo sento vociferare tra i corridoi dell'ospedale, tra la gente che ha appena saputo della mia situazione. A volte penso che la malattia ce l'abbiano gli altri; la vedo attraverso i loro occhi, vedo lo spavento, la preoccupazione. Lo capisco ma io ho bisogno del vostro sostegno, della serenità per trovare la forza di sorridere e non vedere riflesse in voi le mie paure. Non fatemi già con un piede nella fossa...

Vorrei riuscire a dare la giusta dimensione a tutto questo, senza diventarne schiava. Sta succedendo tutto così in fretta che ho paura di farmi sopraffare da mille domande e mille dubbi e perdere il controllo. Perché a me? Dove ho sbagliato per essere arrivata a questo punto? Potevo evitarlo? Questo affollamento di pensieri nel mio cervello mi sta letteralmente mandando in frantumi. Mi si è aperto un mondo quando ho scoperto di avere un tumore, nessuno in famiglia ne ha mai sofferto, è davvero tutto nuovo... E' un mese che sono ricoverata all'*albergo 5 flebo*, come lo chiamano qui, e sono circondata da mille attenzioni da parte del personale, dai parenti, dagli amici. Ora che sono in neutropenia, ti dirò, da una parte è anche bello perché avevo proprio bisogno di starmene un po' da sola, piangere, sfogarmi e arrabbiarmi. Quando c'è tanta gente intorno non è così facile abbandonarsi a questi sfoghi. Tumore... Rimbomba in modo assordante nella mia testa... ma cos'è?

Lisa ha 10 anni, è mia nipote. Mi ha dato la lezione più importante della mia vita: prendere la vita con leggerezza. Quando ha scoperto che avrei perso i capelli si è messa a saltare per tutto l'ospedale perché me li voleva tagliare lei a tutti i costi, mi ha chiesto: “zia, visto che tanto perdi i capelli te li posso tagliare e farti le acconciature?”. Sono rimasta a dir poco sconcertata dalla sua richiesta ma non ho voluto darglielo a vedere... Da quel momento ho capito che tutto si può affrontare con leggerezza e così il primo taglio me lo sono fatto fare da lei. Ed è stato uno dei momenti più divertenti che ho passato! Mia nipote senza volerlo mi ha fatto capire quanto le cose possano essere belle e divertenti nonostante tutto. La malattia non esclude la possibilità di essere felici.

Quando ho iniziato a perdere ciocche intere, in ospedale, Fabrizio si è presentato con la sua macchinetta e abbiamo dato il via allo show. Dico show perché i miei erano seduti sul letto a guardare il parrucchiere all'opera e ridevamo tutti talmente tanto da avere le lacrime agli occhi. Ogni tanto entrava qualche infermiera a vedere come stavo e rideva anche lei. Sono state risate e lacrime di sfogo, per esorcizzare lo sconforto e la frustrazione che si è insidiata dentro di noi. E' dura. E' dura sorridere in questi momenti. E' dura perché automaticamente, quando perdi i capelli sei nuda e vulnerabile, è come se urlassi al mondo “guardatemi, sono pelata. Ho un tumore”. E da qui non ci sono più maschere che ti salvano.

La vita in questi momenti ti scorre davanti ad una velocità vertiginosa, da togliere il fiato. Mi sono trovata di colpo sull'orlo di un precipizio e per un pelo non ci casco dentro. Non so come ci sono arrivata ma domandarselo, ho capito, a questo punto non porta a nulla. E allora che fare? Riprendere a respirare lentamente e profondamente, cercare di portare ossigeno al corpo e cercare il più possibile di scorgere una luce oltre la coltre di nebbia; una qualsiasi cosa a cui potermi aggrappare e sorreggermi con tutta la forza di cui ancora dispongo, trovare un punto fermo per non scivolare nel baratro. Cos'altro rimane da fare in queste condizioni se non accettare questa nuova sfida? Piangiamo, urliamo e disperiamoci ma poi prendiamo le distanze da tutto questo e facciamone insegnamento per un prossimo futuro. Ho imparato ad essere un po' come Indiana Jones alla ricerca del tesoro nascosto: mi sono addentrata come un pioniere in questa nuova avventura per portare alla luce quelle pietre preziose che segneranno per sempre la mia vita, senza perdere di vista quella stella fioca scorta nella nebbia. Ho imparato che rabbia, delusione e dolore sono le porte di nuove avventure, se non ci si lascia sommergere... Ho scelto di aprirle e risalgo ora in superficie con un tesoro di valore inestimabile. La cosa che conta, alla fine di questa mia storia, è imparare a tirar fuori ciò che di positivo c'è. E c'è sempre, ma spesso la paura offusca la mente, facendoci perdere di vista la luce (o il lume della ragione) e perdere l'equilibrio, scivolando pian piano verso il basso. Io ho scelto la via del sorriso e ve lo voglio raccontare. “Siamo tutti pezzi unici e irripetibili”.